

I misteri della Repubblica

Il presidente del Consiglio risponderà sui recenti clamorosi sviluppi. Il Pci chiede l'inchiesta parlamentare. Mancino (Dc): «Craxi sbaglia a polemizzare»

Andreotti alla Camera riferisce sul caso Moro

Giulio Andreotti ha accolto l'invito del presidente della Camera e riferirà questo pomeriggio a Montecitorio sugli sviluppi del caso Moro. Sorprendenti resistenze socialiste al dibattito. Dopo la direzione comunista, anche Psi e Psdi si pronunciano per un'inchiesta parlamentare. Il presidente dei senatori dc Mancino denuncia: le polemiche di Craxi «accrescono il rischio di omettà compensative».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il presidente del Consiglio non si è tirato indietro di fronte all'invito che Nilde Iotti aveva rivolto sabato scorso al governo e ai gruppi parlamentari per un immediato dibattito, ma ha fatto mettere subito le mani avanti dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Egidio Stepa. «Non c'è ancora un quadro completo della situazione», ha detto ieri pomeriggio il rappresentante del governo alla conferenza del capigruppo di Montecitorio chiamata a decidere sulla data della discussione. E di queste riserve hanno subito approfittato il socialista Capria e il socialdemocratico Caria per manifestare più d'un dubbio sul dibattito, sostenendo che non c'era stato ancora il tempo per farsi una chiara idea della situazione.

Immediata replica tanto del comunista Quercini quanto del presidente della Sinistra indipendente, Bassanini. «Ma come?», ha osservato Bassanini proprio il Psi che ha sollevato tanti dubbi, in Italia e all'estero, sulla tardiva scoperta in via Monte Nevoso, ora si tira indietro? E Giulio Quercini è stato lo stesso Andreotti a manife-

stare tra i primi forti sospetti, e persino il presidente del Senato ha espresso la preoccupazione che siamo di fronte ad un disegno destabilizzante che cadenza la diffusione dei materiali Moro; il dibattito è aperto nel Paese e deve svilupparsi anche in Parlamento. Alla fine della discussione, è stato inevitabile che le resistenze si attenuassero e che fosse deciso il dibattito. Formalmente si tratterà di una risposta di Andreotti ad interpellanze e interrogazioni, quindi senza un voto finale su documenti. Ma il presidente dei deputati comunisti ha annunciato che se le comunicazioni del presidente del Consiglio saranno considerate insoddisfacenti, il Pci trasformerà la propria interpellanza in una mozione sulla quale la Camera sarà chiamata a pronunciarsi.

Che d'altra parte numerosi interrogativi esigano una risposta compiuta è testimoniato da un'altra, significativa circostanza. Il diffondersi della con-

sapevolezza della necessità di una nuova inchiesta parlamentare sul caso Moro. La questione era stata posta lunedì dalla direzione comunista, che aveva anche sottolineato come la commissione Stragi sia già oberata di lavoro e sia quindi meglio pensare all'istituzione di uno specifico organo parlamentare, in pratica alla ricostituzione della commissione che già indagò per anni sul sequestro e l'assassinio del presidente della Dc. Ieri la stessa proposta è stata fatta dal Psdi: «Non si può continuare con i messaggi in codice, le allusioni, le insinuazioni e i sospetti - ha detto Caria -. Sulla vicenda deve essere fatta piena luce a tutti i livelli, a cominciare dal Parlamento che, con le opportune iniziative e magari con un'apposita commissione d'inchiesta, dovrà dare una risposta ai tanti interrogativi che turbano sempre più l'opinione pubblica». E anche il Psi è sostanzialmente favorevole se si manifestasse una volontà politica unitaria in favore del-



Il covo di via Monte Nevoso a Milano

sono d'altra parte avuto ieri molti nuovi segnali. Uno particolarmente impressionante è venuto da Alma Cappiello, che fa parte del «comitato Moro» costituito dal Psi. La parlamentare socialista trae dalle carte di via Monte Nevoso un'immagine assai singolare del leader dc, di un uomo che aveva del Psi «una fortissima opinione» non solo perché si era schierato contro la linea della fermezza ma già prima, «per il ruolo incisivo» nella vita politica italiana. Indiretta, ma d'assoluta, la replica del presidente dei senatori democristiani, Nicola

Mancino. Il quale prende severamente le distanze dall'«irrefrenabile desiderio» dei socialisti «di apparire diversi anche quando la delicatezza delle situazioni consiglierebbe di ricercare le strade di una comune valutazione». Attenzione, reagisce Mancino con riferimento trasparente alle gravi affermazioni fatte da Craxi l'altro giorno sull'aereo che lo portava a New York («sono tornate a ringhiare le belve della linea della fermezza...») per questa strada si «accresce oggettivamente il rischio di omettà compensative».

Maria Fida: «Non pubblicate le lettere private»

«Mi rivolgo alla gente buona fate in modo che le lettere private di mio padre non diventino pubbliche». È l'appello di Maria Fida Moro, trasmesso dal microfono del Gr1. E Nilde Iotti le ha dato ragione: «Non vanno pubblicate le lettere che riguardano la famiglia». Intanto i giudici romani continuano a indagare sui misteri di via Monte Nevoso. Ascoltata la vedova Moro: «Non scrissi mai a mio marito»

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «La gente buona è più di quella cattiva. Che ci aiuti ad evitare che le lettere di papà alla famiglia vengano pubblicate». È l'appello di Maria Fida Moro, rivolto attraverso i microfoni del Gr1. Una drammatica richiesta d'aiuto che la famiglia Moro continua ad avanzare da qualche giorno. Prima ai magistrati, poi ai membri della commissione Stragi, quindi a tutti gli italiani attraverso la radio.

«Vorrei chiedere a tutti voi, - ha detto la senatrice dc Maria Fida Moro - o almeno a coloro tra voi che hanno vissuto un lutto familiare, un rapimento, l'agonia e la morte di Aldo Moro, di aiutarci a far sì che le lettere private indirizzate da papà alla famiglia, anche se sono una ineguagliabile lezione di vita e d'amore, non siano rese pubbliche, non soltanto perché la costituzione sancisce il diritto all'inviolabilità del segreto epistolare, ma soprattutto perché sono un dono prezioso che ci giunge dalla lontananza di dodici anni di dolore e di silenzio ed è un dono solo nostro».

La famiglia chiede, dunque, che tutta la parte privata della documentazione non venga pubblicata dalla commissione Stragi. Che finisca l'incubo in cui vive da dodici anni. Un incubo che sembra non finire mai. «Abbiamo dovuto vedere le foto del cadavere di nostro padre sul tavolo dell'obitorio sbattute in prima pagina, - ha aggiunto la figlia dello statista assassinato dalle Br - chiediamo ancora l'affetto, la comprensione, la solidarietà della gente comune, senza le quali non saremmo sopravvissuti».

A sostegno di Maria Fida Moro e della sua famiglia è intervenuta il presidente della Camera Nilde Iotti. «Insieme con il senatore Spadolini - ha dichiarato - abbiamo chiesto che tutto quello che riguarda la vita familiare non venga pubblicato e venga restituito alla famiglia. Adesso ripeto questa richiesta, con l'autorità, anche se la parola autorità non è forse la più adatta in questo momento. Con l'autorità che mi può derivare dalla mia carica, ma anche con il sentimento che credo sia comune a tutti gli italiani».

Una truffa la storia dell'ex carabiniere brigatista

L'intervista-scoop dell'«Europeo» è un'invenzione di sana pianta. Lo ha confessato l'intermediario che mise il sedicente «Davide» in contatto con i giornalisti.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. «Davide», il presunto «carabiniere infiltrato nelle Br che a un giornalista dell'«Europeo» rivelò di aver messo le mani tra le carte di via Monte Nevoso, dodici anni fa, per conto di Dalla Chiesa, è un nome convenziona-

le Sta per Franco Montadelli. Ma Franco Montadelli non esiste: non soltanto non figura nei ruoli dei carabinieri in servizio negli anni Settanta, ma non figura proprio da nessuna parte negli anagrafici, elenchi telefonici, ana-

grafie tributarie. È un nome inventato. Una seconda maschera. Al fondo di questo gioco di scatole cinesi c'è un terzo nome, quello vero, noto ai magistrati, ma finora gelosamente custodito. Verrà probabilmente sentito, finora non lo è stato. Sarebbe quello dell'imbroglione che si è prestato a giocare la parte. Perché, che di imbroglione si tratti, di una vera e propria truffa consumata ai danni del giornale, lo ha annunciato ufficialmente il procuratore Saverio Borrelli in persona, dopo che ieri notte il pm Ferdinando Pomaicari ha raccolto, dopo tre ore e mezzo di interrogatorio, la piena confessione di chi si prestò a fare

da intermediario. Un'invenzione di sana pianta, dunque, orchestrata per soldi. Dal trenta ai cinquanta milioni era il compenso pattuito. Il nome dell'intermediario, che la Procura si era rifiutata di fornire, è stato fatto dalla stessa direzione del giornale, che non ha avuto difficoltà a dichiarare, come probabilmente aveva già fatto anche con gli inquirenti, che a organizzare l'intervista era stato un fotografo, che per la testata lavorava da molti anni, persona fidata, Antonio Motta. Motta, a sua volta, ha confermato che la persona interrogata da Pomaicari è lui, ma non ha voluto rilasciare altre

dichiarazioni. Dirà tutto in un memoriale. Adesso Motta è indiziato del reato di diffusione di notizie false e tendenziose, potrebbe esserlo anche di diffamazione, se lo querelassero i carabinieri, e di truffa, se lo querelasse l'«Europeo». L'«Europeo», tuttavia, insiste a sostenere che la storia c'è ed è vera; anzi, annuncia una seconda intervista con un carabiniere autentico, con tanto di nome e cognome. Non resta che attendere.

Intanto una netta smentita a notizie di stampa è venuta ieri mattina dalla Procura: sul famoso pannello che nascondeva il vano-finestra tro-

vato dodici anni dopo in quel covo sequestrato, nessuna perizia tecnica è stata finora compiuta per stabilire la data di costruzione. «Ad oggi non vi è nessun elemento che possa indurci a ritenere o sospettare», ha dichiarato Borrelli, «che quel materiale sia stato collocato o ricollocato successivamente alla perquisizione del 1° ottobre '78; ad ogni modo, considerando la delicatezza della vicenda, gli echi che sta avendo a tutti i livelli e le congetture e supposizioni che sono state avanzate da tutte le parti, l'allarme sociale insomma, la perizia si farà, per dissipare qualsiasi nebbia».

Ed ecco una piccola perla di cronaca, a proposito di allarme sociale. La Digos l'altro giorno è stata chiamata dal proprietario di una casa di Gorgonzola, che, lavorando nell'alloggio appena acquistato, ha sentito un rumore di vuoto battendo su un muro, e ha sondato con un trapano, e ha scoperto un buco impressionantissimo, e nella supposizione che lì in altri tempi ci stesse dei terroristi (ma la cosa non ha potuto essere accertata), ha chiamato d'urgenza la Digos, che è arrivata con tanto di telecamera, per filmare, non si sa mai, la trasparenza dell'operazione. Ma questa volta il buco era proprio soltanto un buco.



PRENDI I SOLDI E SCAPPA

Prendi i milioni di finanziamento senza interessi che ti offrono i Concessionari Citroën e scappa con AX e BX entro la fine del mese. In ognuna delle 13 versioni AX, tre e cinque porte, benzina e diesel, da 45 a 85 CV, record di economia nei consumi, troverai ad aspettarti 8 fruscianti milioni* di finanziamento senza

8.000.000
SENZA INTERESSI
IN 15 MESI
SU TUTTE LE AX

interessi, pagabili in 15 mesi, con rate da 534.000 lire. Oppure, 8 milioni in 48 rate da L. 207.000, all'incredibile tasso fisso annuo del 6% corrispondente a un tasso a scalare dell'11%. Ma passiamo a BX. In ognuna delle sue 19 versioni, benzina, diesel e break, da 55

a 160 CV, i Concessionari Citroën hanno lasciato per te 10 milioni* di finanziamento senza interessi in 15 rate da L. 667.000 o, a tua scelta, 10 milioni in 48 rate da L. 259.000 al tasso fisso annuo del 6% corrispondente a un tasso a scalare dell'11%. Altre piacevoli sorprese ti aspettano se hai deciso di pagare in contanti e se vuoi conoscere tutta la

10.000.000
SENZA INTERESSI
IN 15 MESI
SU TUTTE LE BX

straordinaria gamma di proposte di Citroën Finanziaria. Le proposte sono valide su tutte le vetture disponibili** e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Prendi AX. Prendi BX. Prendi i milioni. Ti aspettano tutti dai Concessionari Citroën.

MILIONI PER VOI DAI CONCESSIONARI CITROËN PER TUTTO IL MESE